

**IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA NOMINALE
DI 40.683,52 kWp
"SALICE SANCHIRICO"**

UBICATO NEL COMUNE DI SALICE SALENTINO (LE)

CODICE IDENTIFICATIVO PRATICA AU REGIONALE: T141QE2

Titolo Elaborato:

VERIFICA PREVENTIVA ARCHEOLOGICA

IDENTIFICAZIONE ELABORATO (MITE)

| LIVELLO PROGETTAZIONE | TIPO DOCUMENTO | CODICE IDENTIFICATIVO | DATA | SCALA |
|-----------------------|----------------|-----------------------|-------------|-------|
| PD | R | T141QE2_ARCH_01 | LUGLIO 2022 | - |

REVISIONI

| REV. | DATA | DESCRIZIONE | ESEGUITO | VERIFICATO | APPROVATO |
|------|-------|-----------------|-------------------------|-------------------------|-------------------------|
| 00 | 07/22 | Prima emissione | Dott. Francesco Breglia | Dott. Francesco Breglia | Dott. Francesco Breglia |
| | | | | | |
| | | | | | |

PROGETTAZIONE:



TECNICO:

*Dott.
Francesco Breglia*

Dott. Francesco BREGLIA
Archeologo Specializzato

PROPONENTE:

TRINA SOLAR PAPIRO S.R.L.
Piazza Borromeo, 14
20123, Milano (MI) - Italy



INDICE

| | |
|-------------------------------|----|
| 1. PREMESSA | 3 |
| 2. EVIDENZE NOTE | 4 |
| 3. RILIEVO FOTOGRAFICO | 9 |
| 4. BIBLIOGRAFIA | 20 |

1. PREMESSA

L'area oggetto di interesse per la nuova realizzazione di un impianto agrivoltaico è ubicata a circa 1,5 km a sud/ovest del comune di Salice Salentino, a una quota di 45 m slm, nel mezzo della pianura salentina (Fig. 1).



Fig. 1 – Inquadramento geografico dell'area di intervento.

L'area di intervento è distribuita su diversi appezzamenti di terra non contigui. La superficie interessata, ad esclusivo uso agricolo, misura circa 50 ettari e occupa le particelle 73, 119, 120, 121, 122, 123, 139, 225, 226, 250, 251, 275, 277, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 385, 387 del Foglio 28, le particelle 324, 325, 326, 327, 328 del Foglio 29, le particelle 97, 122, 123 del Foglio 38 e le particelle 20, 24, 25, 71, 72, 73, 74, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 100, 101, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 151 del Foglio 39, tutte ricadenti nel territorio del comune di Salice Salentino. Il progetto non prevede sbancamenti o terrazzamenti, ma è prevista l'esecuzione di due tipologie di scavi: scavi a sezione ampia per la realizzazione della fondazione delle cabine elettriche e della viabilità interna e scavi a sezione ristretta per la realizzazione delle trincee dei cavidotti. Oltre ai cavidotti interni, ne verrà realizzato uno che collega l'impianto con la Stazione Elettrica (SE) di Trasformazione della RTN, che sarà ubicata a ovest del comune di Cellino San Marco, per una lunghezza totale di circa 16,5 km, quasi interamente su strade pubbliche asfaltate. Circa gli aspetti archeologici che interessano il territorio circostante sono state considerate tutte

le evidenze archeologiche note in un raggio di circa 12 km dal sito individuato per l'impianto, basandosi sulla bibliografia edita e sulla Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia (Fig. 2). Nell'area di intervento o nelle sue immediate vicinanze non sono note evidenze di interesse archeologico. Le attestazioni più prossime sono distanti circa 3,5/4 km in direzione sud. Tutte le evidenze individuate nel territorio preso in esame sono trattate nello specifico nel seguente paragrafo. Un survey sul campo è stato condotto nei terreni che saranno interessati dai lavori e il rilievo fotografico, corredato di commento, è oggetto di un specifico paragrafo.

2. EVIDENZE NOTE (Fig. 2)

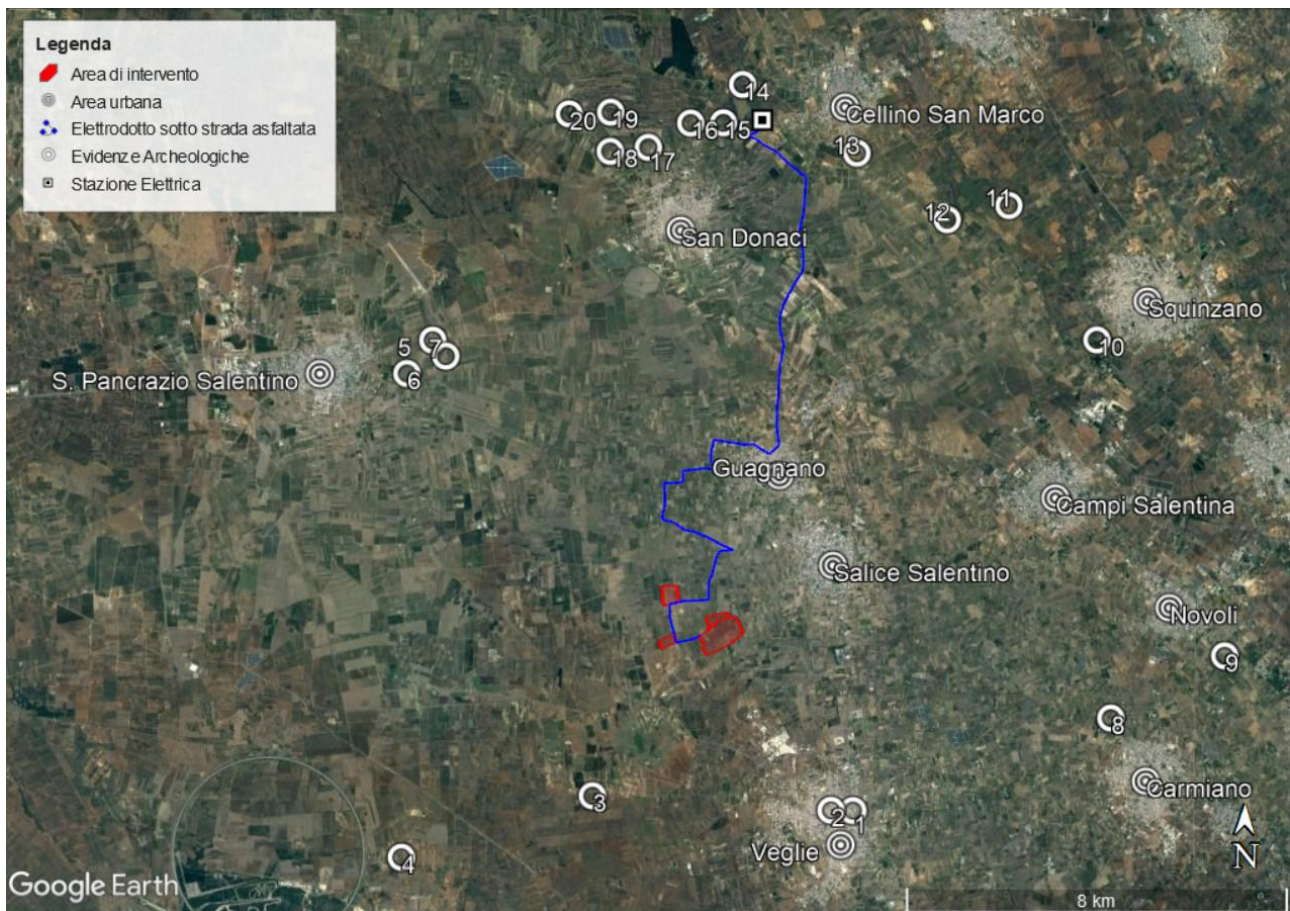


Fig. 2 – Carta delle evidenze note nel raggio di circa 12 km dall'area di intervento e lungo il tracciato dell'elettrodotto; (1) Proprietà Patera (2) villaggio neolitico (3) Località San Venia (4) Località Lucugnano (5-6) Località Castellì/Li Castelli (7) Località Li Castelli/Sferra Cavalli (8) Località Saraceno (9) Località Villa Portacci (10) Località Masseria Terenzano (11) Località Bagnara (12) Località Madonna dell'Alto (13) Località Masseria Veli (14) Località Masseria Mea (15) Località Montalieri (16) Località Podere Nicola Turco (17) Località Podere Nicola Turco/Masseria Palazzo (18) Località Masseria Palazzo (19) Località Masseria Case Le Macchie (20) Località Masseria Falco.

Proprietà Patera (LEBIU001905 - LEBIS001385)

Negli Cinquanta dello scorso secolo, in quest'area fu rinvenuta una tomba a fossa databile all'età ellenistica. La tomba era coperta da due lastre, su una delle quali è raffigurato un agnello e un pavone affrontati, riutilizzata nella trabeazione della chiesa di S. Rocco. Si ipotizza la presenza di una necropoli (S.I.T. Puglia - Guaitoli).

Villaggio Neolitico (LEBIS001386)

Un insediamento di età neolitica è genericamente collocabile nel territorio comunale di Veglie, segnalato dal rinvenimento di industria litica in selce databile a tale periodo. I manufatti sono attualmente conservati presso il Museo Archeologico Provinciale di Lecce (S.I.T. Puglia - Guaitoli).

Località San Venia (LEBIS001410)

In tale località è attestata un'area di dispersione di frammenti fittili. Il materiale recuperato è costituito da ceramica ascrivibile al periodo medievale e lascia ipotizzare la presenza di un casale (Arthur & Gliozzo 2005: 377).

Località Lucugnano (LEBIS001406)

Evidenze archeologiche pertinenti a un casale medievale sono concentrate in un'area tra due dossi, estesa per oltre 2 ha. Nella zona sono state segnalate alcune fosse granarie scavate nel banco tufaceo, con imboccatura circolare e sezione campaniforme. Le ricognizioni di superficie hanno consentito inoltre di individuare alcuni elementi relativi all'articolazione interna del casale: una carraia con orientamento N-S, intercettata nell'area in cui sembra esserci una sorta di nodo stradale al centro dell'abitato medievale. Due gruppi di tombe si trovano sul poggio ad O, uno composto da 5 sepolture visibili, l'altro di 4. La necropoli descritta insiste nei pressi di alcuni resti che occupano un'area grossomodo rettangolare con lo stesso orientamento delle sepolture. I resti descrivono, attraverso lacerti di muri perimetrali, una superficie in cui il banco roccioso è stato rozzamente appianato. Si tratta verosimilmente della cappella, costruita in età moderna sopra una cripta medievale, ormai in gran parte occultata. L'accesso al vano ipogeo avveniva mediante una ripida scaletta sulla cui parete laterale, in corrispondenza di un primo ambiente, era affrescata una Madonna con Bambino, mentre sulla parete opposta erano scavati diversi vani per lucerne; scendendo ancora, si trova un altro ambiente, più ampio, sottoposto di circa 2 m. rispetto al piano di campagna. I materiali ceramici rinvenuti nell'area si riferiscono ad una lunga frequentazione, a partire dall'età tardo antica e fino al tardo Medioevo. Al momento è necessaria un'ulteriore indagine per definire lo sviluppo planimetrico del villaggio nelle sue diverse fasi di occupazione (Pastore 1984; Vetere 1986; Poso 1998; Arthur & Gliozzo 2005).

Località Castelli/Li Castelli (BRBIS001576 - BRBIU000962 - BRBIS001577 - BRBIS001550 - BRBIS001551 - BRBIS001578 - BRBIU000942)

Ricognizioni topografiche condotte nel 1991 in collaborazione con l'Università di Amsterdam in contrada Castelli, a circa 1,5 km a est di San Pancrazio Salentino, in un'area caratterizzata da un ampio pianoro, hanno permesso di documentare tracce archeologiche che consentono di ipotizzare la presenza di un insediamento pluristratificato nell'area, databile tra l'età del Ferro e l'età romana.

Riguardo alla fase insediativa dell'età del Ferro le indagini sembrano indicare l'esistenza di nuclei abitativi sparsi, separati da spazi liberi destinati all'agricoltura, che lasciano pensare a

un piccolo villaggio di capanne. Sulla base dell'estensione dei vari nuclei è stato stimato che in questo periodo il sito fosse occupato da circa 100-200 abitanti (Burgers & Maruggi 2001: 64). Tra i manufatti rinvenuti vi è un nucleo di frammenti ceramici riconducibili all'età arcaica (Burgers 1992: 287-288). Poco distante da quest'area, nella medesima campagna di ricognizioni, è stato documentato un areale di frammenti fittili che lascia pensare a una frequentazione del sito in età classica (Quilici Gigli & Quilici 1975: 128; Burgers & Maruggi 2001: 64-65). Frammenti fittili attestano la continuità di occupazione del sito anche in età ellenistica. Nel 1999 è stato effettuato un intervento di scavo che ha consentito di individuare un asse viario orientato in senso Nord-Ovest/Sud-Est, largo ca. 4 m e costituito da pietre di piccole dimensioni miste a tufina pressata. Il percorso si caratterizzava, inoltre, per la presenza di pietre di dimensioni maggiori sistemate lungo i margini, talvolta squadrate, e per la presenza sul lato di Nord-Est di una canaletta. La strada di età ellenistica si sovrappone ad un precedente tracciato, forse da collegare alla frequentazione di età arcaica e classica. Sempre ad età ellenistica fa riferimento un imponente setto murario, largo 60 cm, conservato a livello di fondazione e costituito con blocchi di calcare locale squadrate (Quilici Gigli & Quilici 1975: 128).

L'area risulta ancora occupata in età tardo repubblicana. Lo scavo del 1999, effettuato da un'équipe della Libera Università di Amsterdam, oltre ad evidenziare le tracce di età ellenistica, ha portato alla luce altre evidenze murarie riferibili a un periodo successivo, quali un recinto realizzato in blocchi e un pozzo con un diametro di 2 m. Tra il materiale del riempimento del pozzo si possono annoverare, oltre ad alcuni blocchi del recinto, frammenti di ceramica a pasta grigia (Burgers 1992: 287-288).

Località Li Castelli/Sferra Cavalli (BRBIS001579 - BRBIU000948 - BRBIS001581 - BRBIU000158)

A poca distanza dalle precedenti evidenze, presso l'odierna località di Li Castelli-Sferra Cavalli, nel corso della medesima campagna di ricognizioni avviate nel 1991, è stato possibile recuperare un consistente gruppo di reperti databili all'età del Ferro. La documentazione acquisita ha consentito di definire l'estensione dell'insediamento collegato all'occupazione e allo sfruttamento dell'area. (Burgers 1992: 287).

Circa 150 m a nord di Masseria Leandro è stato identificato un areale archeologico caratterizzato dalla presenza di frammenti fittili inquadrabili tra IV e II sec. a.C. Nella stessa area è stato effettuato nel 1998 un intervento di scavo che ha consentito di documentare i resti di un coevo impianto artigianale, da collegare alle altre numerose evidenze che caratterizzano l'occupazione del sito durante l'età ellenistica. Nello specifico è stato evidenziato un sottile strato di argilla concotta, associato a residui carboniosi e delimitato su un lato da pietre informi di piccole dimensioni. L'ipotesi di localizzare in quest'area l'attività di una fornace ellenistica destinata alla produzione di ceramica è stata confermata, inoltre, dal rinvenimento di numerosi scarti di lavorazione, e in particolare di frammenti acromi e a vernice nera mal cotti (Maruggi 1999: 77).

Località Saraceno (LEBIS000801)

In quest'area è registrata una dispersione di frammenti fittili risalenti ad età imperiale. Nel 1954, durante la costruzione di un edificio, furono rinvenuti frammenti di tegole, ceramica romana e resti di ossa umane (Delli Ponti 1968: 15).

Località Villa Portacci (LEBIS000424)

Nel biennio 1936-37 lungo la strada Novoli-Lecce, durante i lavori di scasso in un fondo situato

ad est del viale di accesso a Villa Portacci (Novoli) furono messe in luce due tombe a sarcofago scavate nella roccia. Le tombe furono rinvenute ad una profondità di m. 0,70-0,90 e avevano entrambe orientamento NO-SE. La prima, coperta da un unico lastrone, risultò manomessa in antico, con il corredo ridotto in frammenti; la seconda, coperta da quattro blocchi di carparo, era invece integra. I corredi delle due sepolture erano costituiti in massima parte da ceramica attica a figure rosse, che consente di datare le sepolture al V secolo a.C.; alcuni di questi vasi si conservano presso il Museo Nazionale di Taranto (Valchera & Zampolini 1997: 115).

Località Masseria Terenzano (LEBIS001368)

Nel 1913 furono rinvenute quattro tombe all'interno di Masseria Terenzano, tutte databili ad età romana. Il rinvenimento indizia la presenza di un'area necropolare (Delli Ponti 1968: 12).

Località Bagnara (LEBIS001371)

Area di necropoli indiziata dal rinvenimento di diverse tombe a fossa databili genericamente all'età messapica. I corredi recuperati sono conservati presso il Museo Nazionale di Taranto (Delli Ponti 1968: 11).

Località Madonna dell'Alto (LEBIP000083 - LEBIS001053 - LEBIU001726 - LEBIS000593)

Il sito è localizzato nei pressi della chiesa nota come Madonna dell'Alto, posta sulla modesta altura Serra di S. Elia. Nell'area sono state localizzate alcune aree di frammenti fittili di età romana imperiale e tardoantica. Anche tra il materiale da costruzione della chiesa sono presenti elementi lapidei di reimpiego, ad esempio le colonne scanalate che attualmente sono inglobate nelle murature. Inoltre, durante i lavori di restauro degli anni '70 del XX secolo, si rinvenne un'epigrafe romana reimpiegata nelle arcate (AA.VV. 1983: 398-399; Pagliara 1970: 99). Un'altra epigrafe era stata rinvenuta dal De Giorgi nel 1889.

Sebbene l'edificio oggi sia giunto principalmente come frutto di rifacimenti del XIV-XV secolo e che certamente vi sia stata una fase di ristrutturazione della chiesa dei secoli centrali del Medioevo (XII secolo?), alcuni elementi sembrano databili al VI secolo e fanno pensare a un'origine paleocristiana: la struttura originaria dell'abside con quattro paraste esterne e, in genere, l'articolazione dell'area del presbiterio, i pulvini scolpiti che sormontano i capelli dorici sulle colonne che delimitano l'edificio sui lati lunghi e parte dei muri d'ambito (Lepore & Bertelli 2004).

Intorno alla chiesa è stata identificata un'area di frammenti fittili di età romana imperiale e tardoantica. Indagini di superficie sono state condotte immediatamente ad est dell'edificio ecclesiastico, e in un'area più vasta posta a sud-ovest. Quest'ultima porzione di territorio doveva cadere nei confini del territorio di Bagnara, sito attestato dalle fonti di età normanna. È stata individuata una concentrazione di materiali fittili con strutture, con ogni probabilità di età tardoantica. Non è escluso che una sorta di limite, oggi visibile principalmente in foto aerea, possa costituire una sorta di aggere che definiva l'insediamento tardoantico-altomedievale (Costantini 1990: 117-118; D'Angela & Volpe 1994: 299-332; De Mitri 2010).

Sono stati rinvenuti anche materiali ceramici di età medievale (XII-XIV secolo). L'area oggetto di questi rinvenimenti è prossima all'edificio ecclesiastico, sebbene altre strutture, al momento non databili, ricadano nei pressi della villa tuttora esistente. Sono stati rinvenute anche scorie di ferro e altri manufatti che farebbero pensare all'esistenza di una necropoli medievale.

Località Masseria Veli - tomba (età del Bronzo) BRBIS000325

In contrada Veli, nell'agosto del 1948, fu rinvenuta una tomba a forno, inquadrabile nell'età del

Bronzo, diversa morfologicamente da quelle rinvenute a S. Vito dei Normanni, Mesagne, Brindisi e da tutte le altre tombe scoperte non solo nel Salento, ma in tutta la Puglia e nel Materano. La tomba, scavata nel banco tufaceo, è costituita da un pozzetto cilindrico di 3,30 m di profondità e 1,20 m di diametro; all'interno si aprono tre celle disuguali e disposte in livelli differenti. La tomba è databile fra il 2000 e il 1800 a.C.: è definita nella letteratura "a forno" e troverebbe corrispondenza con i tipi "a grotticella" (Quilici Gigli & Quilici 1975: 128.)

Località Masseria Mea (BRBIS000349 - BRBIS000353)

Presso Masseria Mea sono state riscontrate tracce archeologiche di età romana, riconducibili a un insediamento rurale che sembra essere frequentato senza soluzione di continuità tra il I e il IV sec. d.C. (Aprosio 2008). Altri reperti archeologici qui rinvenuti, lasciano ipotizzare la presenza di una necropoli inquadrabile in età ellenistica/tardo repubblicana. Tra questi vi è una stele funeraria di epoca romana, di forma rettangolare e in pietra leccese, oggi conservata presso il Museo Provinciale "Sigismondo Castromediano" di Lecce (inventario n. 28). Nel 1973, scavi clandestini hanno intercettato due tombe; sulla base di fonti orali si è venuto a conoscenza dell'esistenza di altre strutture funerarie, scoperte a breve distanza e connesse a un'area di frammenti ceramici. Tali notizie sembrano confermate dal ritrovamento di alcuni frammenti di lastre in carparo, utilizzate come copertura delle tombe. Le due tombe individuate nel 1973 presentano un orientamento nord-sud. Entrambe sono del tipo a fossa ricavata nel banco roccioso; sono disposte a circa 30 cm di distanza. Immediatamente a nord sono stati raccolti alcuni frammenti ceramici che consentono di proporre un inquadramento cronologico della necropoli, tra IV e II sec. a.C., quali ceramica apula a vernice nera, ceramica tipo Gnathia, ceramica a vernice nera di tipo campano (De Mitri 2010: 72; Scarano Catanzaro 1974: 91).

Località Montalieri (BRBIS001565)

In località Montalieri in seguito a ricognizioni sono state rinvenute due epigrafi funerarie (Donati 1969: 17) una riferita a una Silvana e l'altra ad un Successus databili entrambe tra il I e il II sec. d.C. (AE 1978, 201 e AE 1980, 278-279).

Località Podere Nicola Turco (BRBIU000609)

In corrispondenza del Podere Nicola Turco è segnalata la presenza di tombe pertinenti a una necropoli di età romana insieme a cinque epigrafi in lingua latina, verosimilmente connesse ai rinvenimenti di località Montalieri (Aprosio 2008: 259; De Mitri 2010: 72; Marangio 1975: 118; Quilici Gigli & Quilici 1975: 126).

Località Podere Nicola Turco/Masseria Palazzo (BRBIS001525 - BRBIU000217)

Il sito è una necropoli situata nel territorio di San Donaci; in particolare è posizionata tra Podere Nicola Turco e Masseria Palazzo. Qui, negli anni, sono state individuate un numero considerevole di sepolture, costituite prevalentemente da tombe a fossa. All'interno della stessa area è stata individuata una fibula dell' Età del Ferro; grazie al ritrovamento dell'oggetto è stato possibile circoscrivere, da un punto di vista cronologico, l'età di utilizzo della necropoli (Quilici Gigli & Quilici 1975: 126).

Località Masseria Palazzo (BRBIS001516)

A Nord di Masseria Palazzo nel 1965 venne scoperta e poi indagata attraverso uno scavo archeologico una villa rurale di età romana. La struttura era inoltre articolata in ambienti adibiti a terme (in particolare è stato indagato il calidario). Dall'area fu inoltre recuperata una statuetta

fittile votiva (Quilici Gigli & Quilici 1975: 126).

Località Masseria Case Le Macchie (BRBIS000343)

In contrada Casa Le Macchie è stato localizzato un areale di interesse archeologico che ha consentito di ipotizzare l'esistenza di una villa rustica romana nell'area (Quilici Gigli & Quilici 1975: 126).

Località Masseria Falco (BRBIU000607)

Nei pressi di Masseria Falco è segnalata la presenza di una necropoli di età romana. Non sono fornite notizie riguardo la tipologia e la cronologia delle tombe (Aprosio 2008: 259; De Mitri 2010: 72; Marangio 1975: 118; Quilici Gigli & Quilici 1975: 125).

3. RILIEVO FOTOGRAFICO

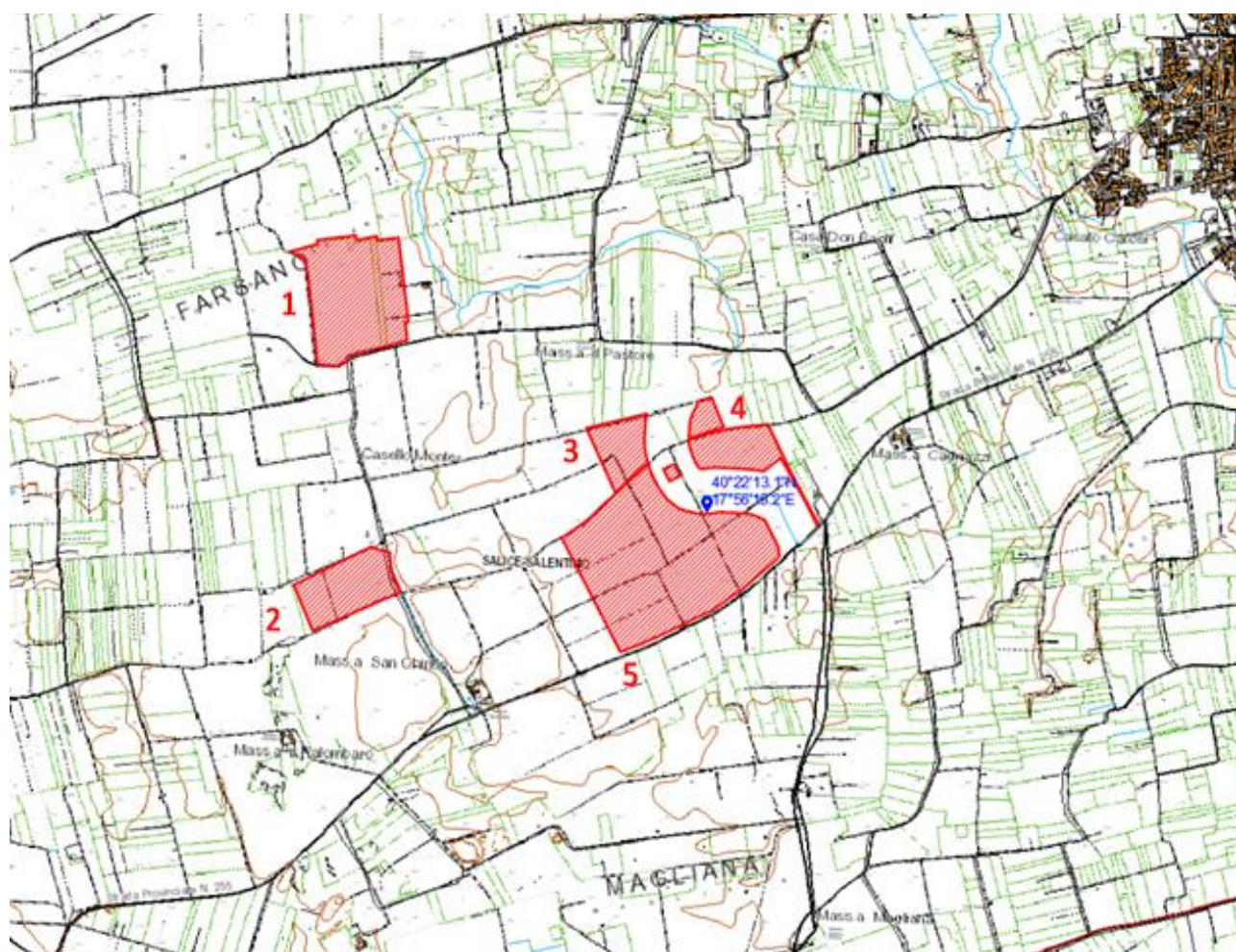


Fig. 3 – Perimetrazione dell'impianto su base CTR con riportati i numeri dei campi.

I cinque campi coinvolti nella realizzazione dell'impianto (Fig. 3) sono stati oggetto di ricognizione archeologica e rilievo fotografico.

Campo 1

Il campo è coltivato a grano. La coltivazione cerealicola è interrotta da due filari di ulivi. La visibilità del terreno risultava pressoché nulla nella parte coltivata a grano dal momento che risultava da poco eseguita la trebbiatura del raccolto e i fusti di paglia ricoprivano completamente il suolo. In alcuni punti è stato possibile osservare parzialmente il sedimento anche all'interno del campo. Al contrario, lungo i bordi della coltivazione la visibilità del sedimento risultava buona ed è stato possibile osservare con attenzione le caratteristiche dei depositi. La ricognizione ha dato esito negativo in quanto non è stato riscontrato alcun elemento di interesse archeologico.





Campo 2

Al momento della ricognizione il campo si presentava in ottime condizioni di visibilità non essendo occupato da alcuna coltura. Durante la ricognizione sono stati osservati alcuni frammenti ceramici sparsi, non diagnostici, impossibili da collocare da un punto di vista cronoculturale, e un singolo frammento ceramico dipinto, probabilmente inquadrabile in età medievale (XIII secolo), pertinente a un piatto.





Campo 3

L'area è coltivata a vigna, pertanto tra i filari del vigneto e lungo i margini del campo, lo stato di visibilità del sedimento risultava piuttosto buono. Le uniche evidenze riscontrate sono costituite da sporadici frammenti ceramici non diagnostici, non inquadrabili crono-culturalmente.





Campo 4

Il campo è completamente coltivato a grano e le operazioni di trebbiatura si sono concluse da poco. La visibilità del terreno è scarsa, se non nulla, ed è stato possibile osservare i sedimenti con un buon grado di visibilità solo lungo i margini dei terreni e lungo le strade interpoderali. Tre frammenti ceramici sono stati rinvenuti durante la ricognizione, ma risultano non diagnostici.

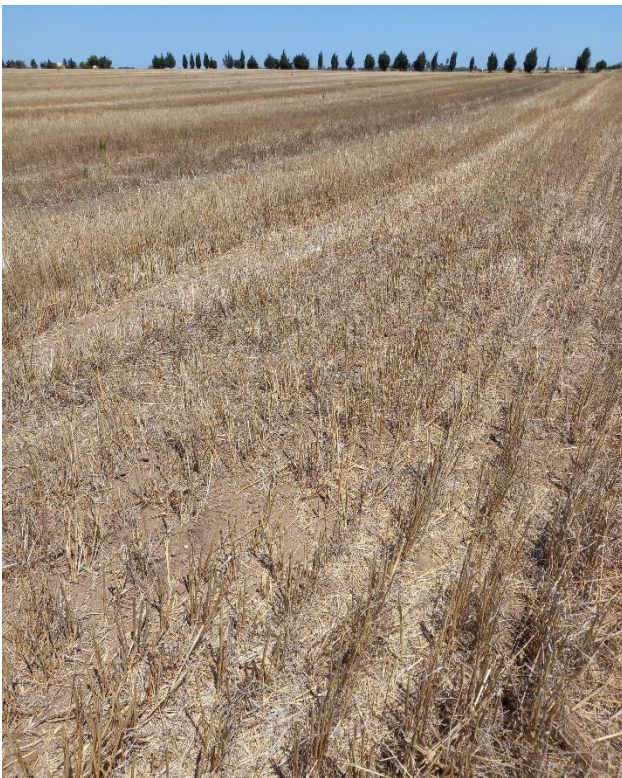




Campo 5

Il campo è una prosecuzione del Campo 4. Anche in questo caso l'area è coltivata a grano e le condizioni di visibilità sono identiche alle precedenti. Un singolo frammento ceramico non diagnostico è stato rinvenuto durante la ricognizione.





4. BIBLIOGRAFIA

AA.VV., 1983, Restauri in Puglia 1971-1983

AA.VV. 1981, L'Année épigraphique Année 1978

AA.VV. 1983, L'Année épigraphique Année 1980

Aprosio M., 2008, Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo.

Arthur P., Gliozzo E., 2005, An archaeometallurgic study of Byzantine and medieval slags from southern Apulia

Burgers G.J., 1992, S. Pancrazio Salentino (Brindisi), Li Castelli.

Burgers G.J., Maruggi G.A. 2001, San Pancrazio Salentino. Li castelli. Archeologia di una comunità messapica nel Salento

Costantini A., 1990, Viabilità e insediamenti in territorio di Campi

D'Angela C., Volpe G., 1994, Aspetti storici ed archeologici dell'Alto Medioevo in Puglia

De Mitri C., 2010, Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana.

Delli Ponti G., 1968, Carta archeologica del Foglio 204 (Lecce).

Lepore G., Bertelli G., 2004, La chiesa di S. Maria dell'Alto presso Campi Salentina

Marangio C., 1975, La romanizzazione dell'Ager Brundisinus.

Maruggi G.A., 1999, San Pancrazio Salentino (Brindisi), Li Castelli.

Quilici Gigli S., Quilici L., 1975. Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi

Pagliara C., 1970, Note di epigrafia salentina, 2.

Pastore M., 1984, Le pergamene della Curia e del Capitolo di Nardò.

Poso C.D., 1998, Il Salento normanno. Territorio istituzioni e Società

S.I.T. Puglia - Laboratorio Topografia Antica e Fotogrammetria - Guaitoli M.

Scarano Catanzaro A., 1974, Cellino S. Marco, Contrada La Mea - Tombe e materiale sporadico di età messapica (F. 203, Il NE, Sandonaci; coord. 692849)

Valchera A., Zampolini S., 1997, Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale, n. 2026.

Vetere B., 1986, Città e Monastero